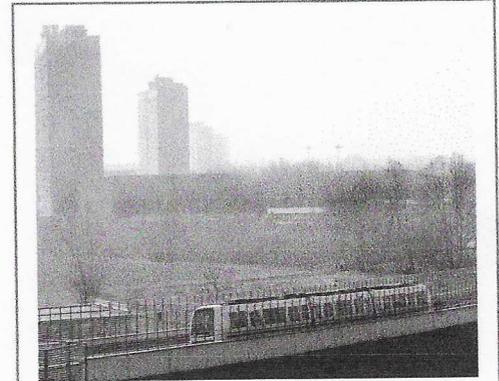


## Metro ai Tormini: in arrivo lo studio di prefattibilità

**Alghisi conferirà l'incarico a Maternini di Unibs Intesa dei dieci Comuni sull'accordo di programma Ad aprile le delibere delle Giunte e la sottoscrizione**

La metropolitana del Garda o della Valsabbia, a seconda di come la si voglia chiamare, avanza. Non solo perchè i promotori sono tornati a riunirsi (lunedì 7 marzo) ma soprattutto perchè domani il presidente della provincia Samuele Alghisi affiderà per decreto l'incarico per la stesura del progetto di prefattibilità all'ingegner Giulio Maternini, professore ordinario di Trasporti all'Università Statale di Brescia, e tra i massimi esperti italiani del settore. Dopodichè, la palla passerà agli enti locali coinvolti nel progetto, che dovranno deliberare, si pensa per i primi di aprile, sull'accordo di programma, sul quale i sindaci, le comunità montane e la Provincia di Brescia hanno raggiunto l'intesa nei giorni scorsi (manca solo, a quanto pare, l'ok della Regione Lombardia). Sullo studio di prefattibilità i promotori investono 160mila euro, grossomodo così suddivisi: i dieci comuni (Brescia, Mazzano, Rezzato, Nuvolera, Nuvolento, Paitone, Prevalle, Gavardo, Villanuova, Roè Volciano) mettono 40mila euro, le comunità montane 50mila e il resto lo stanziava il Broletto. L'obiettivo dell'incarico a Maternini è quello di avere un quadro di sostenibilità dell'infrastruttura, sia dal punto di vista strettamente economico che della capacità di risolvere i «nodi» della mobilità tra la città e il bacino del lago di Garda, nodi che esplodono sulla 45 bis, tra code e rischio di incidenti. Si tratterà, insomma, per Maternini e il suo staff di evidenziare la consistenza dei flussi di traffico, ma anche la loro natura, visto che non tutti i viaggiatori della 45 bis si mettono in macchina con le stesse intenzioni e mete. Chi si ferma a Brescia e chi invece punta su Milano, o piega verso Montichiari o Mantova e Cremona? Domande alle quali lo studio di prefattibilità dovrà rispondere, al fine di elaborare un modello di trasporto pubblico, che - come sottolinea il vicepresidente della Provincia, Guido Galperti -, potrebbe essere anche diverso da una metropolitana leggera automatica in continuità con quella cittadina, «benchè la metro sia la nostra priorità». Così come dovrà dare indicazioni di preferenza sul tracciato. Le opzioni in campo sono sostanzialmente due: l'una che attraversa i comuni, seguendo la direttrice della vecchia Gardesana, l'altra che invece correrebbe più a sud, in corrispondenza della Gavardina. Da qui, poi, il tema della prevalenza di un percorso in galleria o in superficie. Nè lo studio di prefattibilità potrà eludere gli interrogativi sui costi, non solo quelli di costruzione, per i quali i promotori guardano al Pnrr o ad altri fondi liberati dal Pnrr, secondo la preferibile, naturalmente, formula del fondo perduto, ma anche e soprattutto i costi di gestione. Il punto di vista di Galperti è a questo proposito pragmatico: «L'importante è portare a casa l'infrastruttura - sottolinea - e sarebbe molto importante farlo senza il peso dell'ammortamento dei costi di costruzione che invece gravano, ad esempio, sulla metropolitana della città. Dopodichè, le risorse per farla funzionare si troveranno, l'Europa, ad esempio, non sottovaluterà l'importanza di un'area turisticamente strategica come quella del Garda. E del resto, se ha ricevuto 20 milioni di euro Livemmo...». Sul piano della tempistica, le prossime tappe sono le delibere dei dieci comuni coinvolti nel progetto - chi più entusiasta, chi meno - a sottoscrivere l'accordo di programma. Quanto invece all'iter del progetto di prefattibilità, Maternini dovrà consegnarlo per il luglio prossimo, in modo da poterlo giocare a settembre in chiave finanziamento in Finanziaria - se questo progetto sarà giudicato quello su cui puntare davvero - oppure su un



**La metropolitana di Brescia viaggia in zona San Polo: ma in futuro potrebbe andare oltre raggiungendo il bivio dei Tormini**

eventuale proroga del Pnrr. Tutte questioni aperte, che si faranno più chiare solo tra qualche mese, quando lo studio di prefattibilità dirà se ci sono le condizioni per il prolungamento ai Tormini, e allora sarà una questione di soldi. .